



Reddito di base: nuovo studio rivela che la maggior parte degli europei lo sostiene dopo il COVID-19

La pandemia del COVID-19 sta portando molti a pensare e sostenere ciò che prima sembrava impensabile. Secondo un'indagine condotta da un team guidato dal professor Timothy Garton Ash, il principale accademico di Oxford, la politica pubblica e le idee economiche che fino ad oggi erano state viste come radicali, persino utopiche, sono diventate invece un pensiero comune durante la crisi. Così suggerisce l'indagine sulle "[Europe's Stories](#)" in tutta l'Unione europea e il Regno Unito. Una scoperta particolarmente sorprendente, secondo il professor Garton Ash, è il sostegno schiacciante tra tutte le fasce di età, ad un reddito di base. Oltre il 70% degli intervistati ha sostenuto l'idea spesso ritenuta irrealistica.

Un reddito di base, in cui tutti i cittadini avrebbero diritto a un'erogazione economica pagata dal governo indipendentemente dal loro status occupazionale, è stato suggerito da alcuni economisti e pensatori politici come un modo per rispondere a sfide come la disuguaglianza e l'automazione. Il sondaggio mostra un forte sostegno a questa proposta, sia nel Regno Unito, sia in tutta l'UE. L'indagine rileva inoltre che l'84% degli europei sostiene un salario minimo obbligatorio.

In un rapporto scritto in collaborazione con Antonia Zimmermann, del gruppo di ricerca di Oxford, il professor Garton Ash avverte: "Questi risultati devono ovviamente essere letti sullo sfondo della pandemia COVID-19 che porta tutti a fermarsi ... il sondaggio è stato condotto in un momento di maggiore insicurezza economica e sociale".

Il professore aggiunge: "È chiaramente troppo presto per dire che tipo di momento la pandemia di Coronavirus si rivelerà essere per l'Europa, ma sarà sicuramente importante."

Il sondaggio, realizzato su oltre 12.000 intervistati, è stato condotto tra il 5 e il 25 marzo nei 27 stati membri dell'UE e nel Regno Unito. Le domande sono state realizzate dal team di ricerca di "Europe's Stories", un progetto di ricerca del Programma Doherty per lo studio della libertà presso il Centro Studi Europeo, St Antony's College, Università di Oxford, in consultazione con gli esperti del progetto di sondaggio Eupinions della fondazione Bertelsmann.

L'idea è esplorare in modo più approfondito le priorità degli europei dove già nel novembre 2019 si evidenziavano le principali preoccupazioni per i cittadini europei come i [cambiamenti climatici](#), l'occupazione e [la sicurezza sociale](#).

Riflettendo sulle attuali preoccupazioni e incertezze avvertite dalle persone in tutta Europa, gli intervistati sono stati nettamente divisi nell'immaginare il futuro - con la metà di questi che dicono di essere fiduciosi e l'altra metà che dichiara di non essere affatto fiducioso. La pandemia non ha attenuato l'ottimismo dei giovani, nonostante l'impatto sull'economia. "L'indagine ha rilevato che, in media, due terzi degli intervistati più giovani sono" molto "o" abbastanza "sicuri della loro futura sicurezza del lavoro".

E la Brexit sembra non aver attenuato la fiducia britannica in questo senso, con gli intervistati nel Regno Unito che si dimostrano più ottimisti sulla sicurezza del lavoro rispetto alla media nei 27 stati membri dell'UE. La principale minaccia per l'occupazione è vista dagli intervistati in tutto il continente con un livello particolarmente alto nell'Europa meridionale. Ma tra i giovani, anche la disuguaglianza è vista come un fattore determinante, mentre gli anziani identificano l'immigrazione come una preoccupazione particolare.

Nell'ambito del sondaggio, il team ha esaminato gli atteggiamenti nei confronti del cambiamento climatico e ha riscontrato risultati sorprendenti. Mentre la maggior parte degli europei crede che i cambiamenti climatici richiedano azioni imminenti, sono divisi su chi meglio può realizzarlo e su quali azioni, personalmente, sono disposti a intraprendere.

L'indagine ha rilevato che non meno del 53% dei giovani europei ritiene che i regimi autoritari, piuttosto che le democrazie, siano in forse migliori per gestire i cambiamenti climatici. A differenza degli europei più anziani, che ricordano ancora le dittature nell'Europa orientale e i regimi autoritari in Spagna, Portogallo e Grecia, la maggior parte dei giovani cittadini dell'UE non ha memoria personale della dittatura.

Il professor Garton Ash rileva un potenziale conflitto, tuttavia, con gli europei riluttanti ad accettare restrizioni sulle libertà verso i consumatori che sono probabilmente necessarie per combattere il riscaldamento globale. Ad esempio, meno di un terzo dei [giovani](#) intervistati ha dichiarato di voler rinunciare ai voli aerei non essenziali, mentre la maggior parte degli intervistati dichiara di non voler rinunciare ai propri veicoli a benzina o diesel.

Il progetto Storie d'Europa presenta questi risultati sul suo sito web, europeanmoments.com, dove vi sono più di 100 interviste con gli europei.

Invitando le persone a unirsi al dibattito, il professor Garton Ash afferma: "Poiché non possiamo continuare il nostro programma di interviste faccia a faccia durante la pandemia e la quarantena, abbiamo creato una struttura di [facile utilizzo in](#) cui chiunque può fare una breve intervista personale, condividendo i propri momenti, migliori e peggiori in Europa, e le speranze per l'Europa nel 2030. Invitiamo cordialmente tutti i lettori a dedicare qualche minuto a raccontarci i loro".

[Per leggere i risultati di questa specifica ricerca clicca qui](#)

Fonti e altri link utili:

[Ox.ac.uk](https://ox.ac.uk)

[Phys.org](https://phys.org)

Reddito di base: nuovo studio rivela che la maggior parte degli europei lo sostiene dopo il COVID-19

BIN Italia - <https://www.bin-italia.org/reddito-di-base-nuovo-studio-rivela-che-la-maggior-parte-degli-europei-lo-sostiene-dopo-il-covid-19/>

[Sant Antonys College](#)